

6 febbraio 2013

Monza, Collegio Villoresi

Carissimo Michele Cevenini,

Nell'anonimo e umile sacchettino grigio che accompagna questa lettera e che Lucia le ha fatto recapitare sono racchiusi tanti preziosi pensieri, riflessioni di giovani ragazzi ancora forse ingenui alla vita ma esperti nel comprendere e ascoltare quando si parla loro con autenticità.

Le loro lettere, le prime che molti abbiano mai scritto, nascondono e testimoniano intimità che, come professoressa di lettere, ho soltanto sfiorato, parlando e ragionando con loro in classe: non so che cosa le abbiamo voluto dire e neppure in quale modo. Ma so che ogni busta racchiude un'intersezione profonda tra vite che fisicamente si sono soltanto sfiorate: è la magia della testimonianza, del racconto, della condivisione, dei progetti sinceri, dell'esempio. Per questo la/vi ringrazio.

E' bello pensare che, in una società in cui il tempo per dare il nome alle proprie esperienze a volte sembra fuggire, degli adolescenti si siano fermati per scrivere, per dare forma al loro vissuto, per condividere, per chiedere, per capire senza che nessuno li obbligasse a farlo e senza un "premio", motivati soltanto da un timido invito.

Penso lo possa interpretare come "un incantevole effetto collaterale" del "progetto Cevenini".

Spero che questi giovani scritti possano essere per lei un momento piacevole di confronto, un curioso viaggio nei caleidoscopici pensieri che si originano da un incontro.

Vorrei concludere dicendole che saremmo grati di ricevere una sua risposta o di ospitarla informalmente per un saluto nella nostra III C della scuola media, magari allietandola con topolini di cioccolato e conturbanti torte color cacao.

Cordiali saluti

Prof.sa Maria Sala

merysquare@gmail.com

Monza 12.12.2012

Caro Michele,

Sono ormai passati un po' di anni da quando tuo fratello non c'è più. Eppure tu ne parli con vigore, con entusiasmo come se fosse lì, seduto vicino a te e ti stringesse la mano, incitandoti a continuare, ad andare avanti.

Ammiro molto ciò che fai. Sono consapevole della forza che porti dentro. Credo che un po' di questa te l'abbia trasmessa Alex, ne sono sicura. Questo perchè (io che non l'ho mai conosciuto) durante la lettura del libro, l'ho percepita. Ad essere sincera me ne sono anche appropriata.

La sua voglia di vivere è stupefacente. È meraviglioso il modo in cui agisce.

Quando si trova sulla cima della piramide, Alex ci fa notare che siamo parte di un tutto. Un tutto meraviglioso che va assaporato e vissuto. Dice che questo tutto è un grande disegno nelle mani di Dio. Credo sia una bella immagine: tante persone creano il proprio destino, aggiungendo sfumature e colori in modo da renderlo vivace, possibile, intenso. Questo dipinto però non è destinato a resistere per sempre. Vi sarà un momento in cui i colori si opacizzeranno, si spegneranno. Per poi diventare bianchi, candidi, Ciò significherà l'arrivo in una meta tanto ambita, il Paradiso. Un luogo sconosciuto, ma grandioso, splendido, magico.

Durante l'incontro con te molte mie amiche hanno paragonato Alex ai loro rispettivi fratelli, dicendo che si sentirebbero perse se dovesse capitare loro qualcosa del genere. Ad essere sincera, ho provato un briciolo di gelosia. Essendo figlia unica, non ho la possibilità di impersonificarmi. Non ho la capacità di provare sulla mia pelle quello che hai provato tu. Non che sia piacevole, non che lo desideri, ma credo di non riuscirci a capire pienamente. Questo mi dispiace.

Sono molti i valori che mi hanno colpita. Uno di questi è l'amicizia. Il modo in cui gli siete stati vicini. Tutto quello che avete fatto per lui è davvero bello. Sono proprio questi i momenti in cui si capisce chi ti è davvero amico. Chi starà con te nonostante le avversità, come una seconda famiglia.

Sul dizionario la parola amico è definita come persona legata da affetto e stima che esprime e dimostra benevolenza. A mio parere un amico è molto di più. È una persona affidabile che affronta con te entrambi i momenti belli e brutti, tristi e felici. Una persona che ti starà accanto per sempre.

L'amicizia significa creare un legame che vada oltre la superficialità. Bisogna anche crederci, credere in un buon rapporto, fidarsi della persona con cui si condivide questo sentimento.

Qui entra in gioco la fede, che proprio come un amico è capace di risollevarci gli animi con solida speranza. Se si ha fiducia in Dio tutto può sembrare più semplice. Il problema è averla. Nella situazione di Alex non è semplice accettare la malattia. Molti non riescono a concepire il perchè di tutto ciò. Si demoralizzano, perdono la fede, si affidano a dei macchinari.

Questo non è quello che ha fatto tuo fratello. Una volta compreso di non avere via di scampo, ha trasformato la malattia in un'opportunità per fare qualcosa di buono, di giusto. Creando il sito Beat Leukemia, ha donato un'occasione ad altri malati di confrontarsi, di diffondere idee e speranze. In modo da non far prendere il sopravvento alla malattia e in modo da non abbandonarsi dentro di essa.

La leucemia si può paragonare a un grosso animale che sceglie le sue prede ma affonda i denti dentro quelle più deboli. Anche se, con il tempo, la maggior parte di esse cadrà nella sua trappola. Questo è quello che è successo ad Alex, ma tu e tutti i vostri amici avete continuato il suo progetto, diventando tanti eroi. Le persone potrebbero non considerarvi tali o questo termine ti potrebbe parere esagerato, ma per me siete davvero dei campioni, forti e coraggiosi che combattono per una giusta causa. Milioni di persone ve ne sono grate. Sono più che certa che anche Alex lo è. Lui è la tua guida dall'alto. La sua presenza è più che evidente: nelle fotografie, nelle parole, ma specialmente nei ricordi.

Ti chiedo soltanto una cosa: continua a fare ciò che fai, continua a regalare una speranza a chi ne ha bisogno, continua a donare dei sorrisi e asciugare delle lacrime versate per desolazione. È l'azione migliore che potresti svolgere.

Ciao.

Da una ragazza di 3<sup>a</sup> C

P.S. Mi chiamo Lara

4/12/12

Caro Alex,

Come stai? Posso darti del tu, vero? Dai sì che posso!

Tuo fratello ieri è venuto a parlarci di te. L'incontro è stato molto interessante. Ci hanno fatto vedere alcune immagini delle tue vacanze e di quando ti sei laureato. Poi, in un secondo momento, ti hanno descritto un po', facendo risaltare le tue buonissime doti.

Eravamo in Aula Magna (la ricordi l'Aula Magna, vero?). C'era tuo fratello, Piki e uno scrittore che, in collaborazione con un suo amico, ha scritto il "tuo" libro, utilizzando le lettere ed e-mail che hai scritto.

Tutta la nostra classe lo ha letto, e a me è piaciato moltissimo!

Sia tuo fratello che Piki, ieri, ci hanno parlato benissimo di te e se doversi stare ad elencare tutte le buone cose che hanno detto su di te credo proprio che non ci starei in questa pagina. Hanno sottolineato soprattutto la tua positività e la tua voglia di vivere e di essere felice.

Mi chiedo come facevi ad essere così allegro, anche nei momenti più difficili. Hai dimostrato la tua forza di volontà. Sorridevi sempre, ti godevi le giornate, anche se non erano proprio le migliori! Ti preoccupavi degli altri anche se quello che aveva bisogno di conforto eri tu!

Sai, ho riflettuto molto su alcune frasi che sono emerse nell'incontro. Però quella che più mi ha colpito è: "Ieri è storia, domani è un mistero, oggi è un dono".

Trovo questa frase molto significativa. Noi pensiamo che un giorno valga l'altro: scuola, compiti, cena, televisione, notte; tutto ripetuto fino al week-end, gli unici giorni a cui noi teniamo. Ma una delle tante cose che mi ha insegnato il tuo libro è questa frase è che ogni giorno è speciale, ogni ora, minuto, secondo bisogna viverlo con intensità.

Come hai fatto a trasformare la malattia in un'opportunità?

Hai creato una pagina Face book, ed un sito web, per poter informare altre persone sulla leucemia.

Ti chiedo nuovamente: come hai fatto ad essere sempre così felice ed ottimista?

Avrei tanto gradito conoscerti, parlare con te per almeno un secondo, così magari mi avresti potuto regalare un po' della tua positività!

Tutte le persone che ci parlano di te ti descrivono come una persona unica, sempre felice, che non si arrende mai, che combatte fino all'ultimo secondo.

Alex, sei un vero eroe!!

Ciao, da Giovanni

Monza, 17/02/13

Caro Alessandro,

Sono avvolta da sensazioni paurose e strane. Bruiti di commozione sfuggono in me; lacrime scendono sul mio viso come gocce di rugiada.

La tua difficile ed eroica storia e riuscita a penetrare nel mio cuore, sono stata rapita dalla tua vita, trovo che tu sia unico, un eroe capace di trasformare una malattia in una risorsa. Pochi avrebbero reagito come hai fatto tu, combattendo una guerra interminabile senza arrendersi, affrontandola con l'arma del coraggio, della fede e dell'immortale speranza.

Forse, anzi sicuramente, ti chiederai chi sono.

Sono Martina Parravicini e frequento il terzo anno di scuola media al Collegio Villorosi.

Leggendo "Il segreto è la vita" sono stata catturata da questa realtà, dalla tua storia così dolorosa e vera.

Incontrando tuo fratello, guardando e facendo scorrere

le tue immagini sul maxi schermo in Aula Magna accompagnandole alla musica, scrutando i dolci e malinconici sguardi tra Michele e Picky e gli occhi teneri, lucidi e dolorosi di tuo fratello nel ripercorrere le foto ricordo... insomma, è come se avessi ripercorso alcuni istanti della tua vita.

Devi sapere che gli occhi dolorosi di Michele mi hanno accarezzato i più bui pensieri, mi hanno sfiorato il cuore regalandomi minuti di riflessione.

A volte faccio fatica ad ascoltare esperienze di malattia.

Improvvisamente sono soffocata da sentimenti alquanto tristi e tempestosi... avrai intuito il mio carattere insicuro, nascosto e molto pauroso.

Molto spesso quei pensieri ghiacciati mi attaccano e io li respingo. Ha attraverso tutte le opportunità che ho avuto per conoscere il tuo carattere mi sono immedesimata in te e all'improvviso sono stata fulminata dal tuo sguardo coraggioso, dal tuo carattere divertente, dalla tua gloriosa voglia di combattere il nemico... il tuo travolgente ottimismo e positività hanno cancellato in me quelle emozioni tristi che mi affliggono quando sento parlare di questi terribili avvenimenti.

L'incontro con Hicky, la lettura del libro e le riflessioni fatte in classe mi hanno portato a conoscere la parte divertente e coraggiosa di te ma anche quella sensibile ed "umana". Inoltre hanno colmato le nostre curiosità ci hanno accompagnato a conoscerti meglio.

sono stata rapita dalla tua avventura.

Sai, mi sarebbe tanto piaciuto conoscerti di persona ma anche se ciò non è stato possibile è come se avessi incontrato il tuo carattere, la tua personalità... il tuo cuore!

Ti abbraccio forte!

Un bacione,

Marty!

Cristina Meregalli 3°C

Monza, 4 Dicembre 2012

Caro Alex,

Come stai?

Sai, tutta la scuola ha letto il tuo libro; personalmente l'ho trovato molto coinvolgente e in alcune parti mi ha fatto piangere. Il momento della storia che mi è piaciuto di più è stato quello in cui sei andato a parlare con quella bambina che soffriva di leucemia come te, la tua vicina di stanza; questo episodio mi ha commosso ed è stato il brano che mi ha toccata di più, perché per un momento mi è sembrato di essere lì con voi a condividere la vostra sofferenza.

Ieri tuo fratello e la tua amica Piki sono venuti nella nostra scuola e ci hanno parlato di te e della tua vita prima della morte; è venuto anche uno dei due autori del tuo libro che ci ha raccontato di aver scritto questo testo, perché, interessandosi alla tua storia, ha capito che tu eri una persona forte: hai combattuto tanto e duramente per non morire e continuare a vivere.

Inoltre, ho appreso che tu non volevi vedere nessuno di cattivo umore, quindi cercavi di sorridere il più possibile così da rasserenare anche i tuoi familiari; questo tuo comportamento mi ha colpito molto perché ha messo in luce la tua forza; infatti, nonostante tu fossi molto malato, non hai pensato solo a te stesso, ma ti sei preoccupato anche della tua famiglia.

Tuo fratello ci ha parlato di tante cose, ma due mi hanno interessata particolarmente: innanzitutto ho apprezzato il fatto che tu abbia avuto l'idea di creare un sito web per i malati di leucemia, per mostrar loro le caratteristiche di questa



malattia e per cercare di infondere in loro il coraggio e la forza per affrontarla.

In secondo luogo sono stata colpita dalle attenzioni che i tuoi amici ti rivolgevano mentre eri in ospedale, poiché desideravano poter contribuire a farti stare meglio.

Magari lo sai già, ma io te lo dico comunque: manchi tantissimo alla tua famiglia!

Tuo fratello, durante l'incontro che ha tenuto nella mia scuola, mi ha trasmesso emozioni tanto forti che ho sentito il bisogno di parlarne con i miei genitori: ho appreso che mia cugina, Francesca Corti, ha avuto il piacere di conoscerti; avrei tanto voluto conoscerti anch'io, ma, purtroppo, non è stato possibile.

Ti ringrazio per le emozioni e le sensazioni che ho provato leggendo la tua storia.

Un abbraccio,

*Cristina*

Caro Alex,

Come stai? Io mi chiamo Allegra e ti vorrei fare qualche domanda e dirti alcune riflessioni alle quali ho pensato mentre leggevo il tuo libro. Se non ricordo male appena saputo il risultato della diagnosi sei scoppiato a piangere ed eri disperato, ma quello è normale, lo ha detto anche tuo fratello Michele all'incontro del tre dicembre. Dopo lo sfogo hai cominciato a fare della tua malattia una risorsa, la hai trasformata da una nemica ad una "alleata" per aiutare la gente di tutto il mondo che ha la tua stessa malattia. È strano crescere grazie ad una malattia, migliorare grazie ad una sofferenza, non trovi?

Per questo ti vorrei chiedere come hai fatto a trovare quella forza quell'ottimismo che ti ha spinto a combattere fino all'ultimo?

Da quello che ho capito i tuoi familiari hanno sofferto quasi più di te vedendoti attaccato a tubi e macchinari mentre tu provavi un dolore immenso e loro erano impotenti a guardarti.

Come sei riuscito a rassicurarli su una cosa per la quale neanche tu avevi la completa certezza?

Vorrei sapere anche come ti hanno fatto sentire le foto scattate con il cartello "FORZA ALEX", ti hanno dato ancora una speranza, hai intravisto uno spiraglio di salvezza?

Ti sto facendo tutte queste domande perché vorrei sapere come essere sempre ottimisti; se non ricordo male la tua risposta è stata "Devi avere fede", però io sono atea, non credo in Dio e allora mi chiedo se ci sia un altro modo per vedere sempre il lato positivo.

Fosse per me ti farei conoscere a tutte le persone del Terra per ricordare alla gente che chiunque può migliorare il mondo con un piccolo gesto, un po' di dedizione e molto ottimismo. Comunque credo che questo è stato il tuo obiettivo, che adesso viene portato avanti da Michele.

Ti voglio fare l'ultima domanda: ti piace essere ricordato/considerato come un eroe?

Malgrado tutte queste domande ti confesso che da quando ho letto il tuo libro mi sembra di aver visto la parte coraggiosa e sempre ottimista di te, ma anche quella più sensibile e fragile che si nota in alcune pagine intense.

Spero di non essere stata troppo invasiva.

Un caloroso abbraccio

Allegra Laricchia

Caro Alex,

qualche settimana fa abbiamo cominciato a parlare della tua esperienza. Parlarne è stato molto utile, tu mi hai fatto capire molte cose che prima davo per scontato, come la famiglia o gli amici.

Mi ha colpito molto come con una malattia così pericolosa e cattiva tu abbia unito la tua famiglia, è spettacolare.

Di solito quando noi stiamo male tendiamo ad arrenderci subito anche per un semplice raffreddore, al contrario tu non ti sei arreso e hai combattuto fino alla fine; facevi preoccupare le persone il meno possibile e la tua forza ha aiutato la tua famiglia a ritrovarsi.

Anche se eri fisicamente chiuso in una stanza sterile molto piccola, non volevi essere chiuso e isolato mentalmente, hai creato una pagina facebook che piano piano anche con l'aiuto dei tuoi amici e di tuo fratello si è trasformata in un sito web per aiutare le persone colpite da questo male.

Ammiro molto la tua forza di volontà e il tuo modo di affrontare anche gli eventi molto forti, fisicamente e mentalmente, parlando.

Tu hai amato tanto i tuoi amici e si notava molto, per esempio quando l'altro giorno sono venuti a parlare di te tuo fratello Michele e la tua amica Piki, si vedeva molto che tutti ti volevano bene e che tu nonostante le grandi difficoltà sei sempre stato vicino a loro e loro a te.

Con questa lettera vorrei farti anche una piccola domanda: nel libro che abbiamo letto su di te "Il Segreto è la Vita" non parla mai di una tua "caduta mentale" cioè non ti sei mai abbattuto anche per un secondo?

Volevo anche ringraziarti, sei riuscito a comunicarmi emozioni fortissime e mi hai fatto pensare a come posso guardare il mondo in un modo diverso, più utile.

**GRAZIE CAMPIONE !**      maki

Caro Michele,

Monza, 21/01/2013

A scuola abbiamo letto il libro di tuo fratello e abbiamo riflettuto. Ci emozionava tantissimo, ma ci faceva capire come la vita poteva essere bella anche con la malattia.

Il libro era un'opera d'arte. Gli scrittori hanno preso pezzettini e hanno creato un bellissimo libro, scrivendo dal punto di vista di Alex.

Grazie per essere venuto alla nostra scuola per aiutarci a capire la complessa vita di Alex e della sua famiglia.

Io le vorrei porre delle domande:

Come si è sentito dopo la notizia della morte di suo fratello?

Sarà stata una notizia veramente triste. Come si sente ogni volta che ode nominare Alex? Sarà una cosa veramente terribile dal mio punto di vista, lei è il fratello di un eroe moderno come tutti definiamo Alex. Ma lui come pensa che Alex sia diventato un eroe? Attraverso la fede o attraverso la volontà di vivere?

Affrontando questa tematica mi è piaciuto molto l'intervista a lei, all'autore e a Piki. Durante l'incontro lei ci ha spiegato che nonostante la sua malattia, Alex aiutava gli altri. Questo punto mi ha fatto capire come la volontà e la forza lo aiutavano durante la malattia.

Le auguro un buon proseguimento su "Beateucomia", per questo per ora aspetto la sua risposta.

Con affetto,

Sivan Akdman

Carissimo Alex,

Mi chiamo Elena, ho tredici anni, frequento il Collegio Villoresi San Giuseppe e vado in terza media.

Ci tenevo particolarmente a indirizzare questa lettera a te.

Ho letto 'Il Segreto è La Vita'. Sì, racconta la tua storia, ma non l'hai scritto interamente da solo, per questo motivo non lo chiamerò il 'tuo' libro.

Ero molto, ma molto disinteressata nel leggerlo, e ti confesso anche che non l'ho letto tutto, perché non mi piace leggere e in più questo è un testo che affronta un tema piuttosto forte. Era stato assegnato per compito e quindi mi sono sforzata di iniziarlo.

Mi ha colpita molto la parte del libro in cui accetti la morte e quasi... la sfidi.

Non so dove, né come hai trovato la forza per farlo. Come fa una persona ad abituarsi al fatto di poter... MORIRE?!... Così, da un giorno all'altro.

Mi domanderei costantemente 'cazzo, ma perché? Perché a me? Perché??!

Non comprenderei.

Lunedì tre dicembre ho incontrato tuo fratello, Michele, e vedendo tutte le tue foto, mi sono focalizzata sul tuo bellissimo sorriso che è sempre stato presente nonostante la malattia.

Non conoscevo proprio tutta la tua storia, perché come ti ho detto prima, non l'ho letto tutto il libro, ma non importava. Ho capito come hai colto l'opportunità riuscendo a creare del bene dal male.

Hai dimostrato coraggio nonostante fossi tu quello che necessitava maggiore aiuto.

Non è sempre stato facile per te vivere serenamente, sapendo che la tua morte poteva arrivare da un giorno all'altro, ma ti comportavi con tale gioia e soprattutto amore nei confronti della vita che lo facevi sembrare quasi facile.

Non ti preoccupavi per te stesso, ma di come stavano quelli attorno a te e facevi il più possibili per renderli felici.

Sempre durante l'incontro con tuo fratello, c'era anche una tua amica e uno degli scrittori de 'Il Segreto è La Vita'. Lui disse che scrisse questo libro per battere le statistiche. Battere le statistiche, dimostrare alle persone che quelle statistiche non servono a niente. Le statistiche sono piene di sentimenti umani che 'scartano'. Di sicuro la tua storia non sarà trascurata.

Non lo so, forse abbiamo tutti la vita già pianificata e non possiamo più decidere cosa fare, dove andare...

Forse nella nostra vita il vero protagonista è il fato, non noi, e bisogna accettare anche questo.

Mi dispiace davvero di non averti potuto conoscere in persona,

Elena

Monza-4/12/12

Caro Alex,

non ci sei più e anche se non ti conosco di persona, dopo che mi hanno raccontato di te e della tua storia, il tuo coraggio già mi manca.

Ogni giorno si parla di te e della tua allegria anche durante la tua sofferenza, non so come hai potuto affrontare tutto questo con così tanta determinazione; non ti sei mai arreso di fronte a questo nemico pieno di insidie e ricadute.

Anche durante la leucemia hai sempre detto che la differenza tra le cose difficili e quelle impossibili sta nel fatto che per le cose impossibili c'è bisogno solo di più tempo, ma io penso che a volte le cose impossibili sono veramente impossibili anche se lotti con tutte le tue forze, perché il nemico è più grande di te.

Sai la tua famiglia ha realizzato il tuo sogno: scrivere un libro. Hanno raccolto tutte le e-mail e le testimonianze di parenti e amici e hanno scritto un racconto stupendo: "Il segreto è la vita".

L'ho letto in pochi giorni, e non riesco a capire come tu ti potessi preoccupare per le altre persone invece che per te stesso!

Da lassù ti chiederai come so tutte queste cose su di te: a scuola è venuto tuo fratello Michele e anche la tua amica "picki" (veronica) e in quel momento ho capito come la tua famiglia ti è sempre stata vicina e ti ha sempre aiutato, ma alla fine sei stato tu ad aiutarli di più, non facendoti vedere piangere o soffrire, soltanto facendo un sorriso o alzando il pollice a dire che andava tutto bene. Credo che le persone che c'è l'hanno fatta si siano ispirate a te, il grande Alex, il loro eroe, il nostro guerriero.

Dopo aver letto il tuo libro ho capito che anche io voglio aiutare le persone che vivono in questa brutta realtà, che forse non è brutta ma diversa.

Voglio andare a fare volontariato in un ospedale, mi sembra una bella idea non credi?!

Non riuscirò mai a dimenticarti te e il tuo coraggio, e spero che questa lettera ti arrivi in paradiso.

Ti saluto con un pensiero

Altea Serbini

17/11/13 3° C

Roma. Lettera

Seghezzi Federico

Caro Michele,

Milano 13/11/12

ho letto il libro di tuo fratello, molto commovente. In seguito alla lettura del libro e alla conferenza ho capito che per noi la leucemia è data un'esperienza dura ma anche formativa. Riflettendo ho scoperto parecchi "messaggi" che il testo nasconde fra le righe. Ecco perché desidero esporti ciò che ho appreso in 4 regole, come fa tuo fratello.

La prima regola è "non dare mai niente per scontato". Infatti Alex espone in molti capitoli come non possa ammorire il sito perché sterilizzato. Leggendo questo paragrafo mi sono accorto che diamo spesso troppa cose per scontate, come il gusto del cibo.

La seconda regola prevede di essere altruisti. Spesso gli uomini si dispiacciono facilmente per altri, ma in modo superficiale. Quando sono loro in una situazione critica, entrano nel panico e pensano solo a se stessi e alle proprie necessità, ponendosi al centro dell'attenzione. Alex invece pensa sempre agli altri nonostante sia ammalato

gravemente.

La terza regola è "non farti cogliere impreparato". Nel libro gli autori sottolineano il fatto che Alex è impreparato quando riceve la notizia di avere la leucemia, questo mi ha fatto riflettere sul fatto che noi uomini, spesso, ci concentriamo troppo sul fatto presente, non preparandoci per il futuro o per le conseguenze delle nostre azioni. Molte volte siamo preoccupati di avere l'ultimo senza però renderci conto di quello che stiamo veramente facendo.

E questo ci porta alla quarta e ultima regola: "Vivere ciò con la testa che con il cuore". Infatti bisogna vivere tutte le esperienze positive e negative che siamo, per vivere la vita al massimo. Altrimenti non potremmo apprendere dai nostri errori e di conseguenza migliorarci. Se non ci miglioriamo come facciamo a diventare degli eroi urbani come Alex.

In conclusione ti ringrazio per l'esperienza che mi avete offerto, e ti ammira per ciò che fai, anche se ti confesso che mi è costato un po' di difficoltà la lettura del libro. Un caro saluto.

Pedro Pablo Aguirre



Marta Citterio

Monza, 12 Dicembre 2012

Caro Alex,

mi chiamo Marta Citterio ho dodici anni e frequento la scuola che frequentavi anche tu. In questo periodo, a scuola, stiamo parlando di te e di quello che stai facendo per il mondo, insomma per tutti. In classe abbiamo letto il libro che parla di te, e che mi ha permesso di comprenderla tua esperienza e il tuo modo di avvicinarti alla vita. Il libro si chiama: "Il segreto è la vita".

Il titolo il segreto è la vita mi ha fatto pensare a quanto la vita sia insolita, tra difficoltà ed incertezze si riesca sempre ad uscirne fieri di quello che si ha compiuto. Il problema è che dipende da come si è. Se si è forti si riesce a risolvere tutto, tutti i problemi della vita. Il problema è che se si è deboli e non si crede in se stessi non si riuscirà a sconfiggere niente.

Oltre a leggere il tuo bellissimo e commovente libro, abbiamo assistito ad un incontro con Michele e Piki. Credo che tu ti debba ritenere fortunato ad aver trovato due amici che hanno dato tutta la loro vita per te. Hanno fatto di tutto per farti ricordare e conoscere da tutto il mondo per quello che hai fatto. E per questo credo siano due persone fantastiche.

L'incontro di cui ti ho già parlato è stato uno dei più belli a cui io abbia mai assistito: ricco di foto e interventi che mi hanno fatto capire quanto tu sia speciale. Da tutte le descrizioni a cui ho assistito ho intuito che sei un ragazzo vivace, insomma uno che si gode la vita. Con questo intendo che sei un ragazzo che vuole vivere ogni seconda della sua magnifica vita. La cosa strana è che tu e tuo fratello e tuo fratello siete completamente diversi. Michele, calmo e tranquillo, e tu con una frenetica. Per questo mi piacerebbe conoscerti.

Ora credo che ti abbia detto tutto, ma voglio solo che tu sappia l'ultima cosa:

GRAZIE!, grazie per quello che hai fatto.

Insomma grazie di tutto.

Un saluto Alex,

*Marta*

P.S.= grazie per avermi ascoltato.

Monza, 4 dicembre 2012

Caro Michele,

mi chiamo Francesca, ho tredici anni e frequento il Collegio Villoresi San Giuseppe.

Lunedì abbiamo partecipato alla vostra presentazione sulla vita di tuo fratello, Alex.

Il motivo di questa mia lettera? Sei tu. Mentre parlavi, mentre guardavi le foto e mentre sorridevi, con gli occhi lucidi, mi sono immesimata in te. "Perché?" ti chiederai. Ho tre fratelli e sono molto affezionata alla maggiore, Giulia.

Con lei mi sono sempre trovata bene. Litighiamo, ovvio. Mi arrabbio e mi offendo molte volte, ma l'adoro. È la mia migliore amica. Le confido tutto quello che mi succede e mi protegge, aiutandomi e standomi sempre vicina. Mi guida in base agli errori che anche lei ha commesso: sono diventata, con il tempo, un po' come la sua bambina. Per questo le sarò sempre debitrice.

Mi domando come sarebbe stata la mia vita, se non avessi ricevuto lei: la mia seconda mamma.

Anche tu hai avuto l'occasione di assumere il ruolo di padre, fin da quando eri piccolo: sei dovuto crescere per essere in grado di stare vicino ad Alex, per essere in grado di sgridarlo accuratamente e per diventare il suo punto di riferimento.

Insieme avete affrontato momenti intensi, ma ricchi di vita: momenti caratterizzati da conquiste e da sconfitte, da glorie e da dolori.

Insieme. Come una squadra. Sempre pronti l'uno per l'altro.

Quello che hai fatto ha colpito tutti noi. Siamo stati rapiti dalle tue parole, nonostante l'argomento fosse molto forte. Ci hai fatto vivere la tua esperienza.

Durante la malattia sei riuscito a mantenere la calma e a infondere ad Alex coraggio e ottimismo, nonostante il dolore e la difficoltà.

In te Alex ha sempre trovato rifugio e protezione, grazie al tuo carattere, qualificato da quiete, intelligenza, calore e coraggio. La tua audacia mi ha lasciata perplessa. Sarei capace di affrontare una sfida come la tua? No. Non ci riuscirei. Se perdessi mia sorella non sarei in grado di reagire. Non riuscirei a trovare la tua stessa forza. Piangerei. Mi dispererei. Perderei il senso della vita, lasciandomela scivolare addosso, senza darle importanza. Con il tempo mi calmerei. Probabilmente ritroverei la forza solo ricordandomi che le sono debitrice.

Vedendoti e ascoltandoti ho capito quanto il nostro destino possa essere imprevedibile. Noi uomini non siamo padroni della nostra vita: il nostro futuro è già stato deciso, la nostra vita è già stata scritta in base al disegno del Signore su di noi. Lui ci ha creati, Lui è il padrone delle nostre vite.

"Ieri è storia. Domani è mistero. Oggi è un dono". Questa era una frase di Alex. Domani è mistero. Nessuno di noi è in grado di prevedere il futuro. Nessun indovino e nessun oroscopo può intuire cosa il Signore abbia in serbo per noi. Nessuno può indovinare il proprio destino. Perché non siamo padroni della nostra vita. I nostri ricordi, i nostri sogni e i nostri desideri sono vivi solo nella nostra mente.

Il nostro futuro e il nostro passato si compiono solo in base al disegno che ci appartiene: il Signore ha deciso quando e come la nostra vita sulla Terra finirà. Per questo dobbiamo vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo. Per questo dobbiamo renderci conto della nostra fortuna, dobbiamo renderci conto del dono che Lui ci ha regalato: il dono della vita. Dobbiamo essere in grado di apprezzare ciò che ci è stato donato e di superare con tenacia gli ostacoli e le difficoltà. Alex è riuscito, nonostante il dolore immenso, a combattere. Grazie alla sua energia e alla sua positività ha mantenuto la calma e ha affrontato ogni ostacolo, ma è grazie a voi, la sua squadra, che ha continuato, con forza, la sua vita.

*Nonostante la malattia, il suo carattere non è mutato, venendo così raffigurato come un eroe. Lui però vedeva voi come i suoi modelli. Eravate i suoi salvagente. Coloro che erano sempre pronti a trarlo in salvo. Sempre pronti a soccorrerlo e ad avvolgerlo con la vostra presenza costante.*

*Nonostante il dolore immenso continuate a combattere.*

*Siete i suoi Evangelisti, contribuite a diffondere i suoi pensieri, le sue osservazioni e le sue azioni. Questo perché siete consapevoli che lui è ancora in mezzo a voi: sarà per sempre il vostro angelo custode. Lui vi sarà sempre vicino, veglierà sempre su di voi.*

*La vostra squadra sarà eternamente unita. Continuerete in ogni tempo ad essere presenti e disponibili, l'uno per l'altro.*

*Questo vostro legame mi ha allibita. Ti ammiro molto per quello che fai.*

*Grazie per la tua disponibilità. Grazie perché mi hai fatto riconoscere la grandezza della mia fortuna. Grazie perché mi hai fatto riflettere sul significato di vivere a pieno la propria vita.*

*Seguirò i vostri insegnamenti. Sfrutterò al massimo ogni mio dono e ogni mio talento.*

*Vivrò con energia ogni giorno, superando tutti gli ostacoli, apprezzando sia le sconfitte che le vittorie.*

*Crescendo sempre più forte.*

*Grazie!*

*Francy*

Caro Alex,

so che ormai non ci sei più, questo mi spiace molto ma so che mi stai guardando.

Ti scrivo perché Lunedì sono venuti a discutere di te e della tua infanzia Michele (il tuo caro fratello) e la tua amica Veronica, detta anche Piki.

Loro hanno parlato molto bene dei tuoi rapporti con gli amici e con la tua famiglia.

Ti descrivono come un eroe che è riuscito a trovare il coraggio anche quando sapeva di non farcela.

Ti considerano un campione coraggioso, forte, simpatico, un guerriero altruista.

Non pensavi alla tua salute, ma ti preoccupavi che gli altri stessero bene.

Sei riuscito ricavare del bene dal male, dalla malattia sei riuscito ad estrarre delle opportunità vivendo a pieno il tuo tempo.

Sei riuscito a sceglierti i compagni di squadra più forti e avete combattuto tutti insieme.

Anch'io ho due fratelli, più piccoli di me, non so se saremmo mai riusciti a combattere come avete fatto tu e tuo fratello sempre uniti. Probabilmente avremmo litigato fin dal primo minuto, io stesso non avrei mai trovato il coraggio, mi sarei arreso subito.

Come hai fatto?

Come ti sei sentito dopo aver scoperto la leucemia?

Quando sei andato in coma, come ti sei sentito dopo esserti risvegliato?

So che non potrai mai rispondere a queste domande, che non potrò avere l'onore di conoscerti.

Tu però sei consapevole di quanto le tue azioni siano state importanti per tutti hai lasciato un segno nel cuore di ciascuno di noi.

Un caro saluto.

Mattia Boccolini

Monza, 11 Gennaio 2013

Caro Alex,

In questa lettera vorrei ringraziarti per quanta forza e quanta speranza infonde il tuo libro "Il segreto è la vita" .

Il testo viene narrato da due scrittori a cui viene affidato il compito di far conoscere la tua storia non solo per l'importanza della malattia ma soprattutto per mettere in luce il tuo carattere da vero guerriero. Alex, è così che ti chiamavano gli amici, ed è così che pur non conoscendoti di persona ti vorrei ricordare.

D'altra parte se ripenso alle prime pagine del testo, rimango esterrefatta da quella tua voglia di ammirare la manta nei fondali paradisiaci del Mar Rosso, già immagino quanto tu possa essere caparbio, intraprendente e capace di affrontare quanto la vita ti presenta. Per te caro Alex questa non è una cosa ovvia ma un dono da apprezzare.

Tornato dalla vacanza in Egitto, ti ammali di leucemia mieloide acuta. Solo davanti alla parola "leucemia" mi spavento. Come hai fatto ad essere così forte davanti ad una cosa che tu da solo non avresti mai potuto sconfiggere? Che cosa ti ha dato la forza di andare avanti? Al tuo posto mi sarei sentita molto abbattuta.

Non voglio dilungarmi troppo nella trama del libro perché sono cosciente che tu queste cose le hai vissute personalmente.

Vorrei invece trasmettere perché questo libro mi ha letteralmente sconquassato le viscere. *" Sono sul punto di morire e ho capito che è inutile aspettare le condizioni migliori per vivere al massimo. Le condizioni migliori non arrivano mai. Le condizioni migliori sono qui e adesso"*. Una delle tante citazioni forti ed emozionanti che mi fanno accapponare la pelle. Riesco ad immaginarti solo come una persona di un altro pianeta così diversa da me, così positiva, ricca di energia, straordinaria con la

voglia di lottare e sempre con la certezza di arrivare ad un traguardo vittorioso ..... noi tutti dovremmo capire quanto la vita è preziosa e il perché non deve essere "buttata". Addirittura, nonostante il periodo molto difficile riesci a costruire cose impensabili sempre per il bene di tutti. Tutto quanto che viene narrato è un inno alla vita, un vero esempio di coraggio fuori dal comune.

Ho ricevuto leggendo il libro un messaggio unico, proverò a pesare nella giusta misura il dono della vita, proverò ad apprezzare con maggior consapevolezza la mia vita per trarre il meglio anche nei momenti difficili.

Noi tutti dobbiamo lottare e non arrenderci mai come coraggiosamente caro Alex tu ci insegni .... sei grande Alex.

In conclusione penso che questo libro vada letto tutto d'un fiato e con il sorriso, quel sorriso con il quale avresti voluto che la gente parlasse di te.

Baci,

Beatrice

---

# AD UN EROE: ALEX

---

ALEX - UNO DEI PIÙ

1/12/12

Caro Alex,

Ti scrivo perché ho voglia di trascorrere un po' del mio tempo con un eroe. Qua giù tutti ti chiamano così perché hai fatto tanto per tutti, anche se eri tu ad avere bisogno di aiuto.

Ad esempio durante il periodo di malattia hai donato un po' della tua forza alle persone che erano nella tua stessa situazione, nel sito "Beat Leukemia", nel quale hai informato ed avvisato i protagonisti della malattia, sulle terapie e sulle sensazioni che si provano durante questo periodo difficile.

Quando ho visto le tue immagini sullo schermo dell'aula Magna, una lacrima ha sfiorato le mie guance; di solito io non sono una persona che si commuove facilmente, ma tu, non so come, mi hai trasmesso così tanta gioia che ho dovuto sfogarmi.

Sei veramente unico Alex, mi piacerebbe tanto essere come te: trovare sempre il lato positivo delle cose e vivere ogni attimo della vita.

Il messaggio che mi hai trasmesso leggendo la tua vita nel libro "Il segreto è la vita" è che volere è potere non ci si deve mai arrendere, bisogna seguire il proprio cuore ed affrontare ogni cosa con il sorriso.

C'è una frase che tu dicevi a tutti che mi ha fatto riflettere: "La differenza tra le cose difficili e le cose impossibili, sta nel fatto che quelle considerate impossibili hanno bisogno solo di più fede, più impegno, e più coraggio" significa che se credi in Dio avrai sempre un supporto mentale e fisico e la speranza di vincere la dura battaglia che stai affrontando.

Alex, da te ho imparato che bisogna mettersi d' impegno se si vuole arrivare ad un buon risultato.

Alex, mi sarebbe piaciuto moltissimo conoscerti, ma comunque io so che in questo momento mi stai guardando da là su.

Con tanto affetto.

Federica Rink 3<sup>AC</sup>

Monza, 12/12/2012

Caro Michele,

ti scrivo come se fossi un mio conoscente, come un caro amico, per continuare a parlare di Alex. Ti scrivo perchè ho conosciuto te, la tua famiglia e i vostri amici attraverso il libro e l'incontro che avete fatto alle terze medie ed ora mi sembrate così noti, così familiari, che vorrei condividere alcune delle mie riflessioni con voi.

Leggendo il libro mi sono reso conto che, pagina dopo pagina, mi immedesimo sempre di più in te. In un fratellone calmo e pacato forse più serio che cerca di aiutare il proprio fratellino, di giungere dove lui non riesce ad arrivare e di sostenerlo nella malattia.

Mi rispecchio in te perchè anche io ho un fratello minore agitatissimo, sempre in movimento, il quale irradia la sua straordinaria energia a tutti mentre io rispetto a lui sono più diligente, disponibile e meno vivace. Ma per quanto dissimili ci dobbiamo sostenere reciprocamente per raggiungere il massimo; per lottare contro le sfide di ogni giorno, grandi e piccole.

Penso che le persone a noi care come i veri amici, i fratelli o i familiari si distinguono perchè lottano assieme come una squadra con le proprie capacità.

E voi siete una splendida squadra, voi lottate per un obiettivo maggiore, voi lottate per la vita voi siete i Leukemia Fighters!!!

Con Alex avete iniziato e con Alex avete perso la prima battaglia. Ma la guerra è ancora aperta, milioni di persone da tutto il mondo hanno condiviso tra loro una cosa che non si è mai pensato di condividere la leucemia; adesso lottano con voi.

La vostra guerra non finirà mai finche ci sarà questa fratellanza che unisce la solitudine e per voi alla fine ci sarà solo la vittoria.

Tu cosa ne pensi?

Let's Beat Leukemia

Matteo Di Venti,

uno studente di 3C Media del San Giuseppe ed un vostro ammiratore.



Monza, 18/12/12

Caro Alex,

il tuo sorriso sulla copertina del libro mi ha rapito fin dal primo istante.

Non avrei mai immaginato che attraverso pagine rilegate, scritte a computer avrei imparato a conoscerti, e di certo non avevo idea di quanto mi sarai affezionata a te.

Prima di scriverti altro, però, mi presento.

Mi chiamo Arianna, per gli amici Caps.

Ho tredici anni e frequento la tua vecchia scuola: il Collegio San Giuseppe. Qui mi trovo molto bene, come sono certa che qualche anno fa ti sei trovato anche tu. Siedo al mio banco in quarta fila tutto il giorno, ma con la mente viaggio.

A volte immagino di essere su un percorso della perduta città Maya, oppure sulla spiaggia intenta a sorvegliare una bibita ghiacciata. Sì, questa sono io.

Ora che ti ho fatto un rapido ritratto di me, parliamo di te.

Due settimane fa, tuo fratello Michele è venuto a tenere una presentazione sulla tua storia, sul tuo libro e soprattutto sull'associazione da te fondata.

Erano presenti anche Piki e uno degli scrittori della tua biografia, sono consapevole però che tu lo sapessi già. Eri nelle foto, nelle parole e nel cuore di ciascuno dei presenti, li hai toccati uno ad uno coinvolgendoli nella tua esperienza.

Mentre le fotografie scorrevano lente sullo schermo in Avia Magra buttai lo sguardo su tuo fratello, il tuo

fedele compagno. Vidi i suoi occhi lucidi, incominciati da quel sorriso che suppongo sia tipico di voi Cevenini. In particolare mi ha colpito una delle tue frasi che gli autori hanno trascritto come 'regola'.

"Per te esiste solo la vittoria".

In principio non l'avevo compresa a fondo, ma pensandoci e rileggendola ho capito.

Nonostante tutto sei riuscito a fare del bene trovandoti in una situazione che pochi avrebbero affrontato come hai fatto tu; con grinta, con determinazione, ma specialmente col sorriso. Questa è la tua vittoria: il non esserti mai arreso, l'aver trasmesso agli altri la vitalità di cui avevano bisogno e l'essere stato positivo, sempre.

Ho provato per un attimo a immedesimarmi in te. Se avessi passato ciò che hai provato tu avrei mollato, mi sarei arresa lasciandomi scivolare addosso la vita come se non avesse importanza. Il mio sorriso sarebbe svanito risucchiato nel vortice di tristezza e dell'incomprensione.

Non avrei saputo trasmettere un messaggio concreto, non avrei potuto.

Piano piano sarei stata divorata dalla malattia, senza lasciare un segno, un ricordo, un sentimento.

Invece l'emozione con la quale Michele parla di te è unica, il sorriso che gli si accende in volto al tuo ricordo è qualcosa di magico.

È la forza che tu gli hai trasmesso. La stessa che hai lasciato a tutti noi.

Dicevi che la tua voglia di vivere stava in chi ti era intorno, anche per me è così, in un certo senso.

La voglia di andare avanti la riscopro nella mia migliore

[...] amica. Nei suoi sguardi, nei suoi abbracci, nei suoi baci e nelle sue parole.

È la mia roccia e senza di lei la vita sarebbe vuota. Lei è unica, insostituibile, come per te era Carlotta.

Mi ha insegnato cos'è l'amizizia e me ne ha dato l'esempio.

Per te Alex, per te cos'è l'amizizia?

Riceverai molte lettere, molti pensieri e molte foto, tuttavia spero che troverai nella mia qualcosa di raro e speciale.

Sono fiduciosa che in qualche modo tu riesca a sentirmi.

Ti ho scritto queste righe riempiendo il foglio bianco, che per altro è un colore che disprezzo.

Il bianco è il vuoto, l'indecisione.

Però, associato a te, anche il bianco prende vita. Sei il mio eroe.

Ti abbraccio forte,

Arianna, anzi.

Caps.

In questa lettera vorrei farti delle domande, anche se so tu ora non puoi rispondermi.

Prima di tutto però, vorrei dirti che ieri abbiamo incontrato tuo fratello Michele, la tua amica Piki e l'autore del tuo libro "Il segreto è la vita"; ci siamo recati in aula Magma, un'aula che tu conoscerai benissimo perché in questa scuola ci sei stato, e hanno iniziato a parlarci di te.

Durante il loro discorso mi sono venute in mente alcune domande, che ora vorrei esporre a te.

Come la malattia è stata presa dai tuoi genitori, da tuo fratello?

Alla fine del discorso mi è venuta la tentazione di domandarlo a tuo fratello ma non l'ho proposta per paura di ferire i suoi sentimenti.

Adesso però questa domanda voglio presentarla a te perché, comunque credo che abbiate pianto tutti; tu me sei uscito con coraggio, ma la tua famiglia non so proprio come abbia reagito alla notizia.

Io sinceramente non so come me sarei uscito, ma sono certo che non sono all'altezza di uscire come

hai fatto tu. Penso a come ci si senta con la leucemia, cerco di immedessimarmi. La leucemia in sé, come malattia, so che cos'è ma non so come ci si possa sentire con la malattia dentro nel tuo corpo, con la solitudine mentale, con il dolore fisico.

credo che sia completamente diverso sapere che cosa è una malattia, e provarla, sentirla dentro.

per me sei un eroe perché sei riuscito a prendere  
la malattia con un sorriso, ma soprattutto mi hai  
insegnato a capire certe cose tra cui la tua  
frase "scegliti i compagni migliori".

All' inizio l'ho presa come un "scegliti i più forti" ma  
tu mi hai fatto capire che con compagni intendevi  
amici, mi hai fatto capire che gli amici sono tutto,  
così come la loro "selezione".

Sei un'eroe,

Luca Celeroni

Caro Alex,

voglio scriverti questa lettera per dimostrare la mia ammirazione nei tuoi confronti.

Leggendo il tuo libro mi sono spesso lasciata travolgere dalla tua positiva influenza e dal tuo carattere che ti rende speciale.

Il tuo modo di essere mi ha colpito e mi ha fatto desiderare di avere un carattere socievole, aperto e positivo come il tuo.

Sei considerato un eroe, proprio così, questo titolo non se lo merita nessuno più di te, perché hai fatto tanto, hai contribuito a dare un futuro a molte persone che sembravano ormai spente.

Con il tuo sito ("Beat Lukemia") hai dato molto conforto a numerose persone.

Ora ci sono i tuoi genitori e tuo fratello Michele a mandare avanti il sito, con molto affetto.

La tua famiglia ti adorava, anzi ti adora perché tu sei ancora vivo nel cuore delle persone che ti conoscono e di quelle che non ti conoscono. Hai lasciato un'impronta permanente nel cuore di tutti noi.

Mi hai insegnato a superare i momenti difficili con un sorriso e allegria che prima, non avrei mai creduto fossero possibili.

Quando sono sola e triste mi soffermo spesso sulle tue parole: "Non arrenderti mai".

Sono parole molto semplici ma con un contenuto che mi dà carica e forza per affrontare problemi apparentemente difficili, che in realtà non hanno niente a che vedere con quello che hai dovuto fronteggiare tu.

Leggendo il tuo libro mi è sembrato di conoscerti da una vita, come se avessimo trascorso insieme la nostra infanzia : mi sei subito sembrato intimo.

Vedi , il cuore è come una valigia , viaggia sempre insieme a noi, durante il viaggio lo riempiamo sempre di ricordi, ma tornati a casa la svuotiamo e a volte tendiamo a mettere i ricordi in un posto dove verranno scordati.

Ci sono però piccole tasche in cui questi sono permanenti e viaggiano accompagnandoti sempre, si trasformano così in un piccolo tesoro e arricchiscono ciò che sei.

Tu sei in quella piccola tasca, pronto ad aiutarmi in qualsiasi momento. Tu viaggi sempre insieme a me.

Per concludere la mia lettera, breve, ma piena di ammirazione, ti volevo ringraziare perché mi hai insegnato ad affrontare i problemi con un sorriso.

**GRAZIE, GRAZIE DI CUORE!!**

## LA VITA È IL SEGRETO

Non mi era mai stato chiarito così tanto il concetto del "NON APPENDERSI MAI". Un mix di fede, speranza, fiducia, amore, fraternità e infinita voglia di vivere, voglia di combattere, voglia di rendersi utile fino all'ultimo momento.

"La vita è il segreto, di Alessandro Celenini" non può essere considerato un libro, non solo solo 234 pagine di racconti, penso che questo sia più di opera letteraria, è una gran lezione di vita. Per me è stato come un colpo del fulmine, quando è stato assegnato da leggere. Già ero interessata e nonostante mancasse ancora un mese e mezzo alla consegna del compito, ho "messo" pressione a mia mamma affinché me lo comprasse subito. Non riusciva a trovarlo da nessuna parte, ma lo non vedevo l'ora di iniziare a leggerlo, non stavo più nella pelle. Sono andata a Monza a prenotarlo, dove la professoressa aveva detto che lo avrei trovato sicuramente, così l'ho prenotato e finalmente dopo una settimana ho ricevuto la telefonata. Appena l'ho ritirato ho iniziato a sfogliarlo, sono stata attratta da quel libro, come non mi era mai successo prima. Ma a quel punto non si trattava di un compito, prima di cenare, dopo aver cenato, appena mi svegliavo, a scuola, in auto, ero sempre presa a legger il libro. Persino i miei genitori mi = <sup>ch'essen</sup>

il perché stranamente preferivo per la prima volta leggere un libro, che messaggiare, guardare la televisione o accendere il computer. Ma loro non sapevano di che libro si trattasse, non era un libro qualunque, era quel libro.

Alex era in vacanza nel Mar Rosso, si era appena immerso e nuotava tra i pesci, lui si considerava libero, stanco, colorato e allegro come loro. Tramite la sua descrizione è stato molto semplice sentirsi con lui, come se fosse un film in 3D. È facile essere felici, <sup>unica</sup> e spensierati nei momenti di vacanza con gli amici, quando l'unica preoccupazione è divertirsi, ballare, ridere e scherzare.

Ciò che però rende meraviglioso Alex è ben altro: lui è allegro, e simpatico, ma non solo quando è in vacanza, quando è tutto rose e fiori; lui è così indipendente dalla situazione che lo circonda.

Tutte le cose belle finiscono e anche questa sensazione meravigliosa dopo qualche pagina inizia a tramontare. Al ritorno da Sharm el Sheik, finalmente Alex riesce a vivere, seppur per poco tempo, nella sua nuova casa a Milano.

Già in aeroporto e ancora dapprima a Sharm, inizia a sentire qualche linea di febbre di troppo e se Alex si ritrova obbligato ad ammettere di stare male significa che davvero c'è qualcosa che non va, purtroppo.

All'arrivo di sua mamma, la sua carissima Cristina, va al policlinico. Si ritrova ricoverato, con molti professionisti che trattano il suo stato fisico ma nonostante stesse male lui già in quel momento riusciva a vedere il lato positivo = la sua famiglia: era tornata unita, con lui c'erano il papà Maurizio, la mamma e il fratello Michele. Arriva la notizia, ma lui già aveva capito che qualcosa ci fosse anche se alla fine non si aspettava di essere malato di leucemia. Colpo, una batta bella pesante. Personalmente per quanto una persona ~~può~~ possa essere forte, una malattia simile <sup>ti</sup> abbatte facilmente e certo fisicamente ma prima di tutto <sup>ti</sup> abbatte moralmente. Il primo giorno è stato molto "critico" anche per Alex, ma una volta assimilata la situazione in cui si trovava ha iniziato a tirare fuori il suo invidiabile carattere. Ha iniziato a voler trovare una soluzione a voler trovare il modo per combattere la "stronza". Ha deciso di formare una squadra per vincere contro la leucemia, la squadra era lui, erano i medici, la caposala, la sua famiglia, i suoi amici, tutti. Erano tutti contro la malattia. Non era capace di mostrarsi triste agli altri, ma dentro di sé si poneva mille domande e poco meno. E chi non se le porrebbe? La risposta alle sue infinite domande è stata una e una sola = la fede; Piano piano si è avvicinato sempre di più a Dio. Inizialmente la leucemia è leggera ma con il tempo che passa, anche lei va avanti e dopo un seguito di ricoveri da un reparto all'altro, sembra che Alex è guarito = illusione, pura illusione. Illusione in cui Alex ci aveva fortemente creduto e io, da semplice lettrice, ho pensato "finalmente, lui se lo merita, deve vivere!" E invece ci sono rimasti davvero male canticchiando nella mia lettura, purtroppo. Proprio come una stronza, torna quando sembra essersene andata via definitivamente. All'inizio di questa esperienza nel 2007 Alex era alquanto ignorante in materia ma col tempo si era documentato.



e voleva che il sapere in materia si potesse diffondere.

una magica idea: creare un gruppo su facebook per informare, per combattere, per rendere tutti, malati e non, su uno stesso piano e aiutarsi l'uno con l'altro. Inizia a postare su questo gruppo definizioni, spiegazioni chiare e sintetiche che catturino l'attenzione, la curiosità di chi legge e per fornire quel che basta per sapere. Vengono aggiunti sempre più membri e così inizia a pensare in grande: vuole creare un sito vero e proprio, a sé stante da facebook la sua squadra si ingrandisce sempre di più, tutti lo appoggiano, tutti sono dalla sua parte e tutti combattono insieme a lui. I suoi amici e la sua famiglia non fanno mai sentire la mancanza, al primo momento libero sono sempre da lui. La sua situazione continua a peggiorare fino al momento in cui dopo vari peggioramenti si trova costretto ad affrontare il trapianto.

Michele è disponibile e tutto andrà per il meglio, crede o almeno spera.

Il giorno del trapianto si avvicina e lui è quasi contento non vede l'ora anche se ha molta paura e tende a nascondere, come al suo solito.

All'apparenza il trapianto va bene ma gli effetti non sono poi così "soft".

In tutta la sua degenza riceve una richiesta che lo rende altamente orgoglioso di sé e delle sue capacità: un professore della Bocconi, la sua università, gli chiede di tenere una lezione. Si tiene molto impegnato per preparare le varie slides ma arrivato l'importante giorno si immagina come andrà la lezione, presentata da Michele, lui si trova nel letto di ospedale.

Inoltre riceve una visita speciale, è la sua insegnante delle scuole elementari.

I bambini sono confusionari, numerosi ma quando si tratta di storie serie, sono i più sensibili. Sono stati molti colpiti dalla sua storia e gli hanno portato dei messaggi. Alex però pensa maggiormente agli altri, a consolare chi ne ha più bisogno, come Enrica. La speranza in lui non muore mai, non c'è niente al mondo che sia in grado di abatterlo, nemmeno una malattia del genere.

Enrica è arrabbiata con il mondo intero, ma lui non molla la presa, la fa sfogare, la fa scherzare e la ridere. Non capisco con che forza riesca in tutto ciò.

Enrica non ce la fa, è morta. Alex si sente offeso e non rivolge la minima parola ai suoi datori, è arrabbiato con loro e anche con tutto il resto.

Possano padre ore e si a charge di essere stato ingiusta, così scrive una lettera di scuse a tutta la sua squadra, e' mortificato.

Il messaggio arriva, forte e chiaro. Torna con il suo animo combattivo e positivo fino alla fine. Mi mancano sei pagine e ho paura io, ora.

Omai mi sono affezionata a questa persona, alla sua speranza, alla fede che porta nel suo cuore. Ho paura che arriva la fine anche per lui, e non voglio, non e' giusto, non se lo merita. Talmente timore ho, sono tentata a iniziare il libro. Ma arrivo all'ultima pagina, con il dispiacere di aver finito <sup>con</sup> la soddisfazione <sub>per</sub> tutto quello che ho imparato.

Pensare che a volte si piange e ci si dispera per molto meno, e' stupido. Questo libro mi ha fatto crescere, davvero molto!

Ho imparato a vedere le cose sotto un altro punto di vista, ad apprezzare la vita molto di più. La conclusione che ho fatto e' questa = "Stai male, per qualunque motivo, leggi questo, guarisci!"

Grazie prof., grazie a lei ho scoperto molte cose nuove!

Spero davvero che questo libro rimarrà in me per sempre.

Valeria Falosso, LIC